

SCUOLE SUPERIORI: IL 67% HA ADERITO A UN PROGETTO INTERNAZIONALE, MA OCCORRONO MAGGIORI FINANZIAMENTI

Un nuovo anno scolastico sta per aprirsi a giorni. Numerosi i cambiamenti previsti dalla riforma attuata dal Ministro Gelmini, tra i quali un'apertura sempre più marcata e consapevole verso l'estero. Ma, oggi come oggi, la scuola italiana è aperta all'internazionalità? In base a una ricerca realizzata da IPSOS per conto della Fondazione **Intercultura** e in collaborazione con Fondazione Telecom Italia (consultabile al sito www.scuoleinternazionali.org), la risposta è affermativa: siamo a più di un terzo del percorso, con un indice di internazionalizzazione pari a 40/100 calcolato su 494 scuole di 5 Regioni italiane (Lombardia, Toscana, Marche, Puglia, Molise)

In concreto: il 67% di queste scuole ha partecipato a un progetto internazionale (dai gemellaggi via pc ai brevi soggiorni all'estero); ben la metà (50%) applica l'insegnamento di almeno tre lingue straniere e un quarto (23%) sta sperimentando il CLIL, ovvero la docenza di una o più materie in una lingua diversa dall'italiano, il 42% ha realizzato nell'anno scolastico 09-10 almeno uno scambio di classe con una scuola all'estero, il 27%, infine, conta almeno un alunno che si è recato per studio in un altro Paese per un periodo compreso tra i 3 mesi e l'anno intero.

Gli ostacoli maggiori? Secondo i presidi la scarsa adesione a questi progetti da parte degli insegnanti (35% dei casi) e ancor più le difficoltà ad ottenere finanziamenti (38%). Sviluppare progetti internazionali può infatti rappresentare un costo per le scuole: il 27% dei Presidi intervistati dichiara di avere stanziato oltre i diecimila euro; ma per il 31% la partecipazione a un progetto internazionale non è costata nulla grazie ai finanziamenti pubblici e privati (europei, da parte della Regione, della Provincia, del Comune, o da istituti bancari e associazioni di categoria)

Lo studio si inserisce nel progetto dell'Osservatorio nazionale sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca, creato dalla Fondazione **Intercultura** Onlus con l'obiettivo sia di documentare quanto avviene in Italia in questo settore sia di stimolare l'apertura delle scuole all'Europa e al resto del mondo. Dal 2010 Fondazione Telecom Italia, in linea con la propria missione volta a promuovere il diritto allo studio e alla conoscenza come fattore fondamentale di abilitazione e inclusione sociale, è diventata partner per la realizzazione dell'Osservatorio.

Una delle principali finalità istituzionali della nostra Fondazione è la promozione del diritto allo studio e alla conoscenza, inteso come fattore fondamentale di abilitazione e inclusione sociale dichiara Fabio Di Spirito, Segretario Generale di Fondazione Telecom Italia. Ci è parso importante affiancare questo nostro impegno sull'internazionalizzazione della scuola ai progetti già avviati in ambito educativo: un programma triennale per il recupero degli studenti dislessici e un progetto di didattica innovativa basata sulle potenzialità della lavagna interattiva multimediale.

I dati della ricerca presentati da Nando Pagnoncelli, Presidente di Ipsos, sono stati al centro della discussione della tavola rotonda (visibile da oggi 9 settembre al sito www.fondazione telecom italia.it assieme alla video-testimonianza dell'astronauta dell'ESA Luca Parmitano, ex studente all'estero) che si è tenuta il 7 settembre a Milano nella sede di Telecom Italia. I protagonisti: Fabio Di Spirito Segretario Generale di Fondazione Telecom Italia, Giuseppe Colosio Direttore Generale dell'USR Lombardia, Grazia Fassorra dell'Associazione Nazionale Presidi, Silvia Minardi Presidente Lend, Erica Aiazzi, studentessa che ha frequentato un anno di liceo all'estero e Roberto Ruffino Segretario Generale della Fondazione **Intercultura**.

Nel corso dell'autunno 2010, in collaborazione con Fondazione Telecom Italia, il sito dell'Osservatorio si arricchirà di una nuova sezione pensata per gli studenti dove sarà resa

disponibile una piattaforma per l'approfondimento e per l'interazione tra giovani coinvolti in diversi progetti di internazionalizzazione, in modo da rafforzare la percezione del contenuto educativo delle attività svolte e sollecitare gli studenti a svolgere un ruolo attivo nella definizione dei contenuti dei progetti stessi.

SCUOLA ITALIANA SEMPRE PIU' POLIGLOTTA: 50% DEGLI ISTITUTI INSEGNA TRE O PIU' LINGUE E QUASI META DELLE SCUOLE PROPONE ESPERENZE ALLESTERO PER TUTTA LA CLASSE

Andando dunque nel dettaglio delle variabili che indicano sull'internazionalizzazione, notiamo innanzi tutto che due terzi delle scuole interpellate il 67%, quest'anno ha partecipato almeno a un progetto internazionale (Comenius, ETwinning, soggiorni di studio o stage all'estero, gemellaggi con altre scuole, etc), in misura minore però rispetto al passato (72%).

Il 58% delle scuole che ha aderito a progetti internazionali si è attivata autonomamente ed è riuscita a ricevere finanziamenti europei, il 30% a livello locale (nel 42% dei casi dalla Regione, nel 40% dalla Provincia, nel 33% dal Comune, nel 9% sia da Istituti bancari o da associazioni di categoria). I motivi che invece hanno spinto 162 scuole a non aderire più ai progetti internazionali sono dovuti principalmente all'impossibilità di ottenere finanziamenti (38%), e alla scarsa adesione da parte degli insegnanti (35%). A queste scuole, in futuro ha dichiarato il Segretario Generale della Fondazione **Intercultura** Roberto Ruffino l'Osservatorio, che vede circa tremila contatti al mese al suo sito, spera di poter dare una mano sempre più concreta, anche se non può arrivare a sostituirsi al ruolo di Presidi e insegnanti.

Ma come si concretizza il cammino verso l'internazionalizzazione? Il primo termometro per misurare il grado di apertura della scuola verso altre culture è l'insegnamento di lingue straniere. Il 100% delle scuole insegna l'inglese, ma un ottimo 65% prevede corsi di francese, il 45% di tedesco, il 33% di spagnolo, il 4% di altre lingue come il russo, il cinese, il giapponese. Il dato più interessante è che metà del campione (50%) vede l'insegnamento di tre o più lingue, rispetto al 32% dove ne è prevista solo una e il 18% con due. Il CLIL, l'insegnamento in lingue straniere di una materia non linguistica è già una realtà nel 23% delle scuole consultate, con un numero di 13 ore medie per modulo, di solito per 1-2 ore alla settimana. Il CLIL comporta anche una formazione dei docenti. Un esempio su tutti, quello dell'ISS Pesenti di Cascina (PI) che ha realizzato un accordo gratuito con l'Università di Pisa grazie per corsi dedicati agli insegnanti per prepararli ad applicare il CLIL. Non solo, grazie alla collaborazione con l'Università di Cambridge, in questo istituto la matematica, le scienze e la chimica vengono insegnate in lingua inglese e sono previsti degli esami in presenza di un ispettore inglese validi per essere valutati da Università straniere.

Quale modo migliore per aprirsi all'internazionalizzazione, se non andando in loco in un altro Paese? Ebbene, un buon 42% degli istituti del campione afferma di aver realizzato quest'anno degli scambi di classe con scuole straniere, accogliendo di conseguenza intere classi per un breve periodo (almeno 2 settimane). Sono soprattutto i licei (56%) e gli istituti di istruzione superiore (48%). Destinazione? Non solo Francia (44%) o Germania (40%), ma anche i Paesi Scandinavi (26%), e quelli dell'Est Europa (28%). Non mancano all'appello persino nazioni oltre oceano, quali gli Stati Uniti e l'Australia (entrambi al 7%), il Canada (3%), la Cina (2%). Anche la vecchia gita di classe non è andata in soffitta: il 48% delle scuole è riuscita lo scorso anno a far organizzare a tutte le classi almeno un viaggio all'estero.

L'Osservatorio è andato quindi ad indagare il fenomeno degli studenti che si recano individualmente all'estero per frequentare la scuola per un periodo che può variare dai tre mesi all'anno intero. Un fenomeno virtuoso, che premia le eccellenze della scuola, non necessariamente i primi della classe, ma quei ragazzi che sono pronti ad uscire di casa

nonostante la giovane età (di norma hanno tra i 16 e i 18 anni) Una tendenza che, complessivamente a livello nazionale, rimane ancora di nicchia, ma in leggero aumento. Tra gli istituti del campione, il 73% ha affermato di non contare alcuno studente che nell'anno scolastico 2009-10 abbia frequentato un anno all'estero (l'anno scorso il dato nazionale era pari al 75%), il 22% ne ha avuti uno o due (14% lo scorso anno), per scendere drasticamente al 3% con 3-5 ragazzi e all'1% con 6 o più studenti.

Infine, che giudizio si danno invece i Presidi interpellati? Complessivamente si confermano severi, a partire con se stessi. Giusto una sufficienza risicata: 6.3 (con punte del 6.6 nelle Marche e all'opposto del 5,7 nel Molise; meglio i licei con 6,5, peggio gli istituti tecnici insufficienti con 5,9). Si registra insomma un'apertura nei confronti dell'internazionalizzazione, soprattutto da parte di alcune scuole sul territorio e da parte di alcuni docenti motivati, specialmente quelli di lingue, ma una reale internazionalizzazione appare ai loro occhi ancora lontana da venire. (E possibile utilizzare questi dati, citando la fonte: www.scuoleinternazionali.org)

IN VIAGGIO VERSO LO SPAZIO: DA UN ANNO DI SCUOLA ALLESTERO AD ASTRONAUTI DELLESA

La video-lezione dell'astronauta italiano Luca Parmitano, ex studente di **Intercultura**

Il cammino verso l'internazionalizzazione della scuola passa anche attraverso lezioni via computer tra classi di Paesi diversi, attraverso i progetti di ETwinning.

Nel corso dell'incontro organizzato dalla Fondazione **Intercultura** e grazie alle tecnologie messe a disposizione da Fondazione Telecom Italia, si è svolta un'applicazione tutta particolare di tali progetti: una video lezione in collegamento dalla sede di Colonia, in Germania, dell'Agenzia Spaziale Europea con l'astronauta italiano Luca Parmitano.

Luca Parmitano è stato selezionato nel maggio 2009 insieme ad altri cinque astronauti, tra cui anche l'altra italiana Samantha Cristoforetti, al termine di durissime le selezioni tra più di 8.500 candidati. Il team parteciperà alle prossime missioni sulla Stazione spaziale internazionale dal 2013 in avanti. Ad accumulare Luca e Samantha non c'è solo la passione per lo spazio, ma anche la convinzione che determinante nel loro percorso formativo è stato l'anno di studio all'estero. Anche Samantha Cristoforetti infatti ha studiato un anno negli USA con un programma **Intercultura**.

Nel corso della video lezione a beneficio di un gruppo di studenti lombardi appena rientrati da un periodo di studio in diverse parti del mondo, Luca Parmitano, capitano dell'Aeronautica Italiana, medaglia d'argento al valore insignitagli dal Presidente della Repubblica nel 2007, ha spiegato che la scintilla che ha fatto breccia nel suo cuore e che lo ha avvicinato al volo è stato l'anno di studio trascorso negli USA in quarta liceo. Come per tutti i bambini della mia generazione, ho accarezzato sin da piccolo il sogno di diventare astronauta. Poi, si sa, dai sogni ci si allontana, per pensare a cose più concrete. E invece, a 17 anni, trovandomi a contatto con il mondo dell'aeronautica in occasione del mio anno di studio con **Intercultura**, è stato lo spunto decisivo che mi ha spinto verso la mia carriera di astronauta. Il mio papà ospitante della piccola cittadina di Mission Viejo in California, era un militare, navigatore di F18 e spesso mi ha portato a vedere le manifestazioni aeree. Quello, in un certo senso, è stato l'inizio della mia carriera aeronautica. Asso nella manica per lui nella selezione che lo ha visto vincitore, è stata l'internazionalità del suo curriculum, poiché l'esplorazione dello spazio è e sarà sempre più in futuro uno sforzo internazionale. Fondamentale è stata infatti per l'astronauta catanese, l'esperienza, proprio quando era liceale, di studente all'estero grazie a una borsa di **Intercultura**, che si è aggiunta ai requisiti più tecnici quali le 2000 ore di volo su 20 tipi di aerei ed elicotteri, i corsi di Leadership Tattica, e il Master in ingegneria di volo sperimentale. Trascorrere un anno all'estero ha significato per Parmitano, come anche per tutti gli 800 studenti che ogni anno trascorrono la quarta liceo in uno dei 40 Paesi esteri partner di **Intercultura**, imparare a gestire i rapporti con culture diverse dalla propria, promuovendo incontri che cambiano il

mondo.

Luca Salvo Parmitano, capitano del centro sperimentale volo di Pratica di mare è nato a Paternò, in provincia di Catania, il 27 settembre del 1976. Dopo aver frequentato l'Accademia Aeronautica con il Corso Sparviero IV e ottenuto la laurea in scienze politiche presso l'Università Federico II di Napoli, si è specializzato negli Stati Uniti presso la scuola di volo per piloti militari Euro Nato Joint Pilot Training di Sheppard, in Texas. Si occupa tra l'altro del collaudo di nuovi velivoli. Il capitano Parmitano ha al suo attivo circa duemila ore di volo, di cui più di mille su velivolo AM-X. È qualificato su circa 20 aerei ed elicotteri differenti ed ha volato su oltre 40 velivoli diversi. Nel 2007 è stato insignito della Medaglia D'Argento al Valore Aeronautico.